

scrivere donna

È possibile distinguere se chi scrive è un uomo o una donna?

di Enza Losavio

Per rispondere a questa sfidante domanda mi sono concentrata sull'analisi di brevi testi di scrittura "momentista": *Dieci minuti, 160 racconti ad orologeria*.

La scrittura momentista è il breve racconto-cronaca simultaneo di vari autori, in una finestra temporale di 10 minuti.

L'individuare correttamente il genere dello scrivente in alcuni casi non è stato così immediato, sebbene abbia riscontrato alcuni elementi ricorrenti nel trattare gli argomenti alla "maniera maschile" piuttosto che femminile.

Mi spiego meglio. Mentre gli uomini rivolgono lo sguardo a ciò che li circonda all'esterno e a quello che accade nell'ambiente, prediligendo quindi le descrizioni dei luoghi o delle azioni che stanno compiendo loro o altri, le donne puntano l'occhio all'interno, esternando ed esprimendo le loro emozioni, i loro sogni, i loro pensieri.

Non è un caso, infatti, che negli scritti degli uomini ci sia una predominanza di verbi di azione, articoli e sostantivi, proprio a rendere più concreto il pensiero. Tendono inoltre ad essere spesso formali e sintetici e ho riscontrato una predominanza del canale visivo. Le donne invece abbondano in pronomi personali e possessivi, fanno uso di verbi che descrivono sensazioni e spesso consigliano. Forse per questa loro caratteristica sono più orientate verso il canale cinestetico.

Ho chiesto poi a degli amici, di entrambi i sessi di età compresa fra i 25 e 45 anni, di immaginare di trovarsi in una località esotica e di inviare una cartolina a chicchessia.

Di seguito propongo un paio di testi perché anche tu lettore possa, attraverso le poche righe che accompagnano le cartoline, distinguerne il genere.

A)

Ciao xxx!

Finalmente relax! Questo luogo è il quadretto perfetto per due sposini in viaggio di nozze! Te la consiglio come prossima mèta, ma solo se accompagnata da un boy ☺ Baci da xxx

B)

Qui è il paradiso, il giardino eterno: sole, un po' d'ombra sotto le palme e tuffi tutto il giorno in una immensa piscina...

Ciao dalla Polinesia!

A questo punto viene da domandarsi se la differenza di genere ci viene imposta o è biologicamente innata.

Come trattato da Anthony Giddens, in *Sociologia*, le differenze fra donne e uomini nell'esprimersi e comportarsi, sono dovute più che al sesso, al genere. Infatti è stato dimostrato, come nei casi di anomalie congenite (come la sindrome della femminilizzazione testicolare e la sindrome surrenogenitale) che le differenze si sviluppano principalmente attraverso l'apprendimento sociale dell'identità maschile o femminile.

scrivere donna

All'età di due anni i bambini hanno una comprensione parziale di cosa è il genere. Solo verso i 5/6 anni il bambino arriva a sapere che ognuno appartiene a un dato genere e che le differenze fra maschi e femmine sono anatomicamente fondate. I giocattoli, i libri illustrati e i programmi televisivi con cui i bambini vengono a contatto tendono tutti ad enfatizzare le differenze tra caratteri maschili e femminili.

Diverse sono le teorie circa lo sviluppo del genere, ma il particolare mi ha colpito il pensiero della sociologa Nancy Chodorow. Secondo la Chodorow la madre è l'influenza dominante nelle prime fasi di vita di un bambino, finché non arriva il momento di rompere l'attaccamento materno per far sì che il bimbo acquisisca un senso di sé separato. La separazione avviene in modo diverso nei bambini e bambine.

A differenza dei primi, le seconde rimangono più vicine alla madre e possono continuare ad abbracciarla, baciarla e imitarla in quello che fa.

Non essendoci una separazione netta dalla madre, la bambina e più tardi la donna adulta, ha un senso di sé meno separato dagli altri. Ciò, per la Chodorow, tende a produrre nelle donne caratteristiche di sensibilità e partecipazione emotiva. I bambini maschi acquisiscono il senso di sé in seguito al rifiuto più radicale della vicinanza alla madre, ricavando la propria comprensione di mascolinità da ciò che *non* è femminile. I maschi hanno quindi una visione più analitica del mondo e il loro approccio alla vita è più attivo e incentrato sulla "prestazione".

Infine, come cita Daniel Goleman nel suo libro *Intelligenza emotiva*: "I maschi vanno orgogliosi di una indipendenza e autonomia tipica del tipo duro e solitario, mentre le femmine si interpretano come una rete di connessioni. Prospettive diverse indicano la direzione.

Da una conversazione i maschi sono contenti se possono parlare di fatti, le donne cercano nessi emozionali.

La differenza nell'educazione delle emozioni finisce per alimentare capacità molto diverse. Le bambine diventano brave a leggere segnali emozionali verbali e non, come pure a esprimere e comunicare i propri sentimenti; i maschi imparano a minimizzare le emozioni che hanno a che fare con la vulnerabilità, il senso di colpa, la paura e il risentimento".

Morale: è vero il contrario di tutto; d'altra parte la scrittura è l'espressione libera del nostro modo di pensare, svincolato dai pregiudizi della società. Quando però diventiamo lettori, ecco che etichettiamo subito il genere scoprendo, magari solo a posteriori, il sesso dell'autore. E più questo si avvicina al nostro stile, sia esso donna o uomo, più riscuoterà successo.